

«Senza lo Spirito Santo non possiamo fare nulla»

La catechesi del Papa: ci guida nella vita per farci diventare sale giusto e luce giusta per gli uomini



l'udienza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Dopo le catechesi sul Battesimo, questi giorni che seguono la solennità di Pentecoste ci invitano a riflettere sulla testimonianza che lo Spirito suscita nei battezzati, mettendo in movimento la loro vita, aprendola al bene degli altri. Ai suoi discepoli Gesù ha affidato una missione grande: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo» (cfr *Mt* 5,13-16). Queste sono immagini che fanno pensare al nostro comportamento, perché sia la carenza sia l'eccesso di sale rendono disgustoso il cibo, così come la mancanza o l'eccesso di luce impediscono di vedere. Chi può davvero renderci sale che dà sapore e preserva dalla corruzione, e luce che rischiarerà il mondo, è soltanto lo Spirito di Cristo! E questo è il dono che riceviamo nel Sacramento della Confermazione o Cresima, su cui desidero fermarmi a riflettere con voi. Si chiama "Confermazione" perché conferma il Battesimo e ne rafforza la grazia (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1289); come anche "Cresima", dal fatto che riceviamo lo Spirito mediante l'un-

zione con il "crisma" – olio misto a profumo consacrato dal vescovo –, termine che rimanda a "Cristo" l'Unto di Spirito Santo.

Rinascere alla vita divina nel Battesimo è il primo passo; occorre poi comportarsi da figli di Dio, ossia conformarsi al Cristo che opera nella santa Chiesa, lasciandosi coinvolgere nella sua missione nel mondo. A ciò provvede l'unzione dello Spirito Santo: «senza la sua forza, nulla è nell'uomo» (cfr Sequenza di Pentecoste). Senza la forza dello Spirito Santo non possiamo fare nulla: è lo Spirito che ci dà la forza per andare avanti. Come tutta la vita di Gesù fu animata dallo Spirito, così pure la vita della Chiesa e di ogni suo membro sta sotto la guida del medesimo Spirito.

Concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo, Gesù intraprende la sua missione dopo che, uscito dall'acqua del Giordano, viene consacrato dallo Spirito che discende e rimane su di Lui (cfr *Mc* 1,10; *Gv* 1,32). Egli lo dichiara esplicitamente nella sinagoga di Nazaret: è bello come Gesù si presenta, qual è la carta identitaria di Gesù nella sinagoga di Nazaret! Ascoltiamo come lo fa: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (*Lc* 4,18). Gesù si presenta nella sinagoga del

suo villaggio come l'Unto, Colui che è stato unto dallo Spirito.

Gesù è pieno di Spirito Santo ed è la fonte dello Spirito promesso dal Padre (cfr *Gv* 15,26; *Lc* 24,49; *At* 1,8; 2,33). In realtà, la sera di Pasqua il Risorto alita sui discepoli dicendo loro: «Ricevete lo Spirito Santo» (*Gv* 20,22); e nel giorno di Pentecoste la forza dello Spirito discende sugli Apostoli in forma straordinaria (cfr *At* 2,1-4), come noi conosciamo.

Il "Respiro" del Cristo Risorto riempie di vita i polmoni della Chiesa; e in effetti le bocche dei discepoli, «colmati di Spirito Santo», si aprono per proclamare a tutti le grandi opere di Dio (cfr *At* 2,1-11).

La Pentecoste – che abbiamo celebrato domenica scorsa – è per la Chiesa ciò che per Cristo fu l'unzione dello Spirito ricevuta al Giordano, ossia la Pentecoste è l'impulso missionario a consumare la vita per la santificazione degli uomini, a gloria di Dio. Se in ogni sacramento opera lo Spirito, è in modo speciale nella Confermazione che «i fedeli ricevono come dono lo Spirito Santo» (Paolo VI, Cost. ap. *Divinae consortium naturae*). E nel momento di fare l'unzione, il vescovo dice questa parola: «Ricevi lo Spirito Santo che ti è stato dato in dono»: è il grande dono di Dio, lo Spirito Santo. E tutti noi abbiamo lo Spirito dentro. Lo Spi-

rito è nel nostro cuore, nella nostra anima. E lo Spirito ci guida nella vita perché noi diventiamo sale giusto e luce giusta agli uomini.

Se nel Battesimo è lo Spirito Santo a immergerci in Cristo, nella Confermazione è il Cristo a colmarci del suo Spirito, consacrando i suoi testimoni, partecipi del

medesimo principio di vita e di missione, secondo il disegno del Padre celeste. La testimonianza resa dai confermati manifesta la ricezione dello Spirito Santo e la docilità alla sua ispirazione creativa. Io mi domando: come si vede che abbiamo ricevuto il Dono dello Spirito? Se compiamo le opere dello Spirito, se pronunciamo parole inse-

gnate dallo Spirito (cfr *1 Cor 2,13*). La testimonianza cristiana consiste nel fare solo e tutto quello che lo Spirito di Cristo ci chiede, concedendoci la forza di compierlo.

Ieri mattina nel discorso in lingua italiana il Papa ha incentrato la sua meditazione sulla testimonianza cristiana (Branco biblico: dal Vangelo di San Luca 4, 16-18).

Il tema

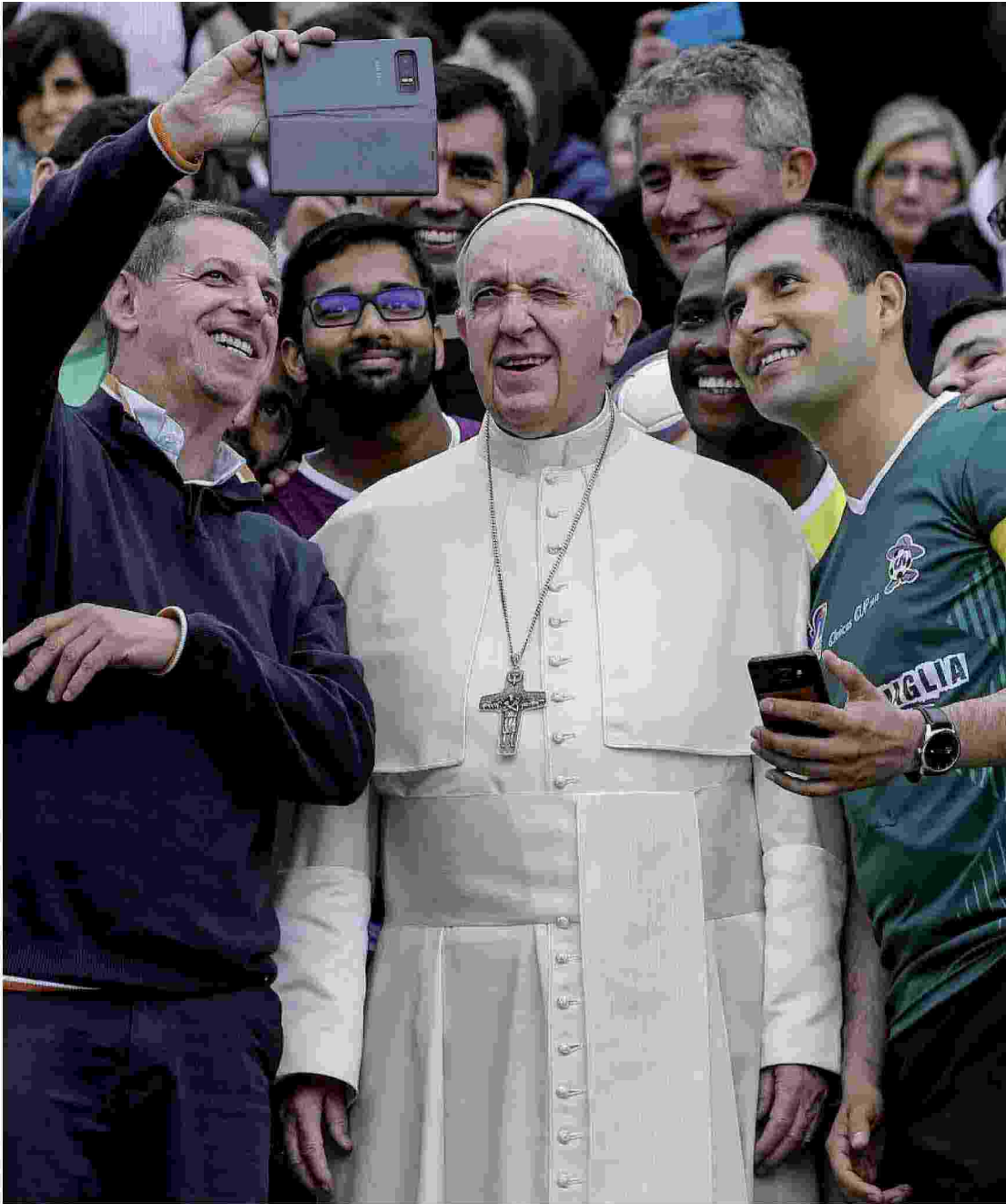
La meditazione dedicata al sacramento della Confermazione o Cresima: chi può davvero renderci sale che dà sapore e preserva dalla corruzione e luce che rischiarà il mondo, è solo lo Spirito di Cristo. La testimonianza cristiana consiste nel fare solo e tutto quello che lo Spirito ci chiede, concedendoci la forza di compierlo

LA CRONACA

Agli ucraini: il Signore guarisca le ferite della guerra e doni pace Nel mese di maggio l'invito a valorizzare la preghiera del Rosario

Ieri mattina inaugurando il nuovo ciclo, il Papa ha dedicato la catechesi al sacramento della Confermazione o Cresima. Al termine l'invito a pregare con e per i cattolici cinesi (ne parliamo più diffusamente in questa stessa pagina) e il saluto ai pellegrini ucraini impegnati nel 60° Pellegrinaggio militare a Lourdes. «Incessantemente prego il Signore – ha detto in proposito Francesco – affinché guarisca le ferite inflitte dalla guerra e doni la sua pace alla cara terra ucraina. Dio vi benedica tutti!». Nel segno del dialogo ecumenico, la presenza di undici giovani ortodossi russi guidati dal vescovo Arsenij di Juriev. Sono a Roma fino al 26 maggio per una visita di studio che consenta loro di conoscere da vicino la Chiesa cattolica. Tanti i pellegrini italiani in piazza San Pietro. In particolare il Papa ha salutato i partecipanti

al Capitolo generale dei Fratelli del Sacro Cuore; i Fratelli delle Scuole Cristiane e i Cooperatori paolini. Da Francesco un pensiero anche alle parrocchie di San Nicola di Bari a Polvica di Chiaiano e all'Unità pastorale di Castel del Piano Pila di Perugia; ai gruppi di studenti, in particolare quelli della scuola Maria Ausiliatrice di Roma; alla facoltà di ingegneria civile e industriale dell'Università La Sapienza di Roma e al corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Bondeno. Come di consueto le ultime parole sono state per i giovani, malati, anziani e sposi novelli. A tutti loro l'invito «a valorizzare in questo mese di maggio la preghiera del santo Rosario». Invochiamo – ha concluso il Papa – «l'intercessione di Maria, affinché il Signore conceda pace e misericordia alla Chiesa e al mondo intero». **(Red.Cath.)**



Papa Francesco in un selfie all'udienza generale di ieri in piazza San Pietro

(Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.